



CAFC, vincente la politica delle aggregazioni

Presidente Benigno: “la nostra competitività a vantaggio delle zone montane”

Per quanto riguarda l'evoluzione futura della gestione, “punteremo alla prosecuzione delle attività di ottimizzazione della gestione del Servizio Idrico Integrato e al conseguimento degli obiettivi del Piano Industriale approvato dai soci; inoltre si predisporrà un tavolo di concertazione con anche gli altri enti gestori a livello regionale sul tema della finanza strutturata per il sostegno del Piano degli Investimenti dal 2018 in poi” al fine di attivare investimenti senza l'ausilio di garanzie in capo ai soggetti gestori.

La seconda voce di bilancio, dopo il costo del personale, è il consumo di energia elettrica per la cui riduzione CAFC lavora da anni, ottenendo risultati attestati dai numeri: il consumo dell'energia della rete acquedottistica risulta essere la metà di quella italiana e il consumo dell'energia della rete fognaria si attesta a circa 1/5 di quella registrata a livello nazionale. La lunghezza della rete acquedottistica è di 5 mila 982 chilometri, mentre la lunghezza della rete fognaria è di 3 mila 960 chilometri. Gli attuali clienti CAFC ammontano a 172 mila 738 utenti. Gli impianti complessivi sono 2 mila 303 di cui 585 impianti di distribuzione, 539 di depurazione e 427 impianti di fognatura.



La politica delle aggregazioni risulta vincente. Sia per rafforzare la competitività della società in house, sia per offrire ai nuovi territori di competenza CAFC, come quelli montani, maggiore tutela. Lo afferma il neopresidente di CAFC, Salvatore Benigno, che dal 7 giugno 2017 guida il Consorzio.

Nel 2009 l'Autorità d'ambito aveva salvaguardato 6 gestori: CAFC, Poiana, Amga, Consorzio depurazione Laguna (CDL), Carniacque. Nell'arco di questi anni si è provveduto ad una semplificazione delle presenze dei gestori nel territorio della Provincia di Udine, sulla base del principio della unicità della gestione arrivando all'incorporazione in CAFC SAP, CDL (2010), Amga “ramo acqua” (2014), Carniacque (1 gennaio 2017), dando prova di un sistema più razionale ed efficace, come testimoniano i dati di bilancio che fotografano una situazione positiva che perdura da anni: CAFC presenta nel 2016 un fatturato di 52 milioni di euro e si appresta a tagliare il traguardo del 2017, sulla base delle proiezioni, con 60 milioni

di euro.

“Si registra – commenta Benigno – una crescita costante dal 2009: con 30 milioni di euro, passando a 40 milioni nel 2013 fino ai 47 milioni di euro nel 2014; il bilancio 2016 si chiude con un utile di 7 milioni 300 mila euro che saranno reinvestiti, rispetto ai 5 milioni 500 mila euro del 2015, ai 3 milioni 900 del 2013 e al milione 300 mila euro del 2009”. Il Presidente Benigno assicura una particolare attenzione alle nuove aree montane, al fine di omogeneizzarle agli standard di intervento CAFC in particolare per ciò che attiene il tema della sicurezza del lavoro e delle certificazioni ambientali. Gli investimenti CAFC ammontano a 17 milioni nel 2016 rispetto agli 11 milioni e 500 mila euro del 2015, anche in questo caso con un trend in aumento: nel 2009 gli investimenti erano pari a 7 milioni di euro, 10 milioni nel 2012 e 13 milioni nel 2013. Gli investimenti pro capite nel 2016, al netto dell'operazione Cornappo (pari a 1 milione 800 mila euro), risultano essere di 35,8 euro ad abitante (erano 18,3 nel 2013).